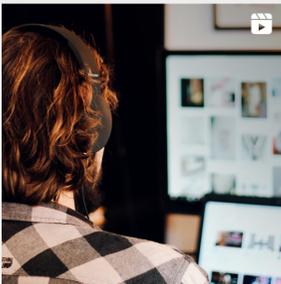
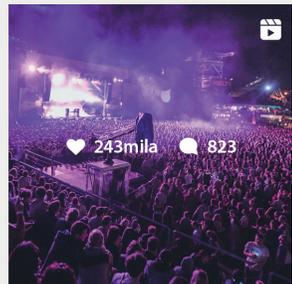


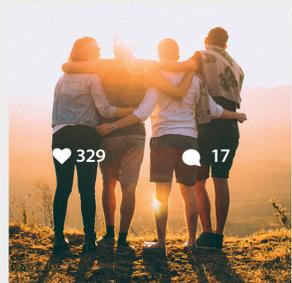
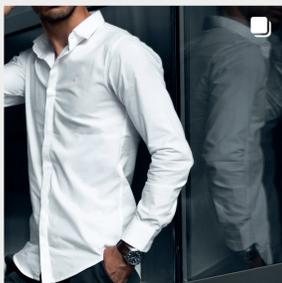
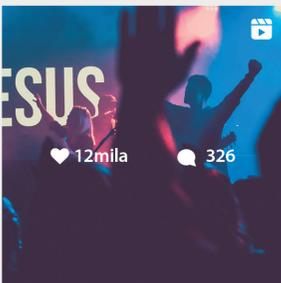
# SPETTACOLI IN COMPETIZIONE

Fare tesoro di Cristo nell'era dei media



*Insaziabili  
sono gli occhi  
degli uomini*

Proverbi 27:20



**TONY REINKE**

# SPETTACOLI IN COMPETIZIONE

# SPETTACOLI IN COMPETIZIONE

*Fare tesoro di Cristo  
nell'era dei media*

Tony Reinke

**Coram Deo**  
Porto Mantovano

Titolo originale *Competing Spectacles: Treasuring Christ in the Media Age*, Tony Reinke. Copyright © 2019 by Tony Scott Reinke. Published by Crossway 1300 Crescent Street Wheaton, Illinois 60187. All rights reserved

*Spettacoli in competizione: fare tesoro di Cristo nell'era dei media*, Tony Reinke.  
Copyright © Coram Deo, 2021.

Traduzione a cura di Filippo De Chirico  
Revisione a cura di Giulia Capperucci  
Progetto grafico a cura di Mike Eberly  
Impaginazione a cura di Andrea Artioli

ISBN 9788896464441

Finito di stampare nel mese di Novembre 2021, Grafica Veneta SpA  
(Trebaseleghe • Padova\Italia)

Coram Deo  
Via C. Menotti 6/8  
46047 Porto Mantovano • Mantova / Italy  
[www.coramdeo.it](http://www.coramdeo.it) - [info@coramdeo.it](mailto:info@coramdeo.it)  
Facebook: /CoramDeoItalia  
[Instagram.com/coramdeoitalia](https://www.instagram.com/coramdeoitalia)

# Indice

Presentazione di Alessandro Iovino	7
Prima parte: l'età dello spettacolo	11
1: Vivere in un ambiente digitale	13
2: Cosa sono gli spettacoli?	15
3: Cercatori distratti di spettacoli	19
4: L'immagine è tutto	21
5: Lo spettacolo dell'io nei social	23
6: Lo spettacolo dell'io nei videogiochi	25
7: Lo spettacolo della TV	27
8: Lo spettacolo pubblicitario	31
9: La politica come spettacolo	35
10: Il terrore come spettacolo	39
11: Spettacoli antichi	45
12: Ogni nove secondi	47
13: Lo spettacolo del corpo	51
14: La chiesa nel mercato dell'attenzione	55
Parte 2 Lo spettacolo	59
15: Spectakils in tensione	61
16: Prynne e la sua nota a piè di pagina	63
17: Lo spettacolo più grande del mondo	67
18: La croce come spettacolo	71
19: Due teatri in competizione	73
20: Spettatori della gloria	79
21: La chiesa come spettacolo	83
22: Una chiesa che produce spettacoli?	87
23: Un giorno dentro lo spettacolo	89
24: Spettacoli in tensione	93

*Spettacoli in competizione*

25: Un proposito, una richiesta	95
26: Lo spettatore e la sua scultura	99
27: Un film tanto bello da rovinarti: lo guarderesti?	103
28: Spettacoli resistibili	107
29: Applicazioni	109
30: La nostra chiamata	121
31: Una bellezza che beatifica	125
32: La visio beatifica	127
33: Una speranza senza illusioni	131
 Note	 133

# Presentazione

L'AVVENTO DELLA TV PRIMA E DI INTERNET POI, ha globalizzato il fenomeno della spettacolarizzazione in molti aspetti della vita; oggi più che mai tutto questo non riguarda più solo piccoli gruppi di persone, ma vere e proprie masse, che da un continente all'altro, con un semplice click sono in connessione in modo tempestivo e istantaneo, pronte per godersi lo spettacolo, in una sorta di mega piazza virtuale. "I nostri spettacoli sono diventati il nostro orizzonte, una cupola concentrica che limita il nostro sguardo in ogni direzione. Mai come prima, viviamo nel nostro mondo di spettacoli e decidiamo autonomamente gli spettacoli con cui scegliamo di circondarci".

Nel presentare questo libro ai lettori, vorrei subito sgombrare il campo da ogni tipo di perplessità: qui viene fornita una teologia della cultura visiva; vi è una riflessione seria e documentata su come ai nostri tempi il pericolo di porre enfasi più sul contenitore che sul contenuto, sull'apparenza piuttosto che sulla sostanza, sia davvero dietro l'angolo.

L'autore lo spiega bene: sin dai tempi antichi si fa spettacolo, ma con una grande differenza rispetto a oggi che viviamo nell'illusione permanente. Realtà virtuali parallele e distanti prendono sempre più spazio, rispetto a ciò che siamo nella oggettiva e tangibile quotidianità; ogni giorno alimentano le nostre illusioni e il nostro ego, ma finiscono per atrofizzare la nostra anima.

Non amo demonizzare il presente e mitizzare il passato. Non è del resto lo scopo di questo libro. Come accennato, non possiamo però negare che oggi all'interno delle chiese si parla poco di questo argomento che è in definitiva la domanda cui questo libro desidera rispondere: “in questa *età dello spettacolo* (è stata definita così) — in questo ecosistema di immagini digitali, di visioni artificiali e istanti virali che competono tra loro per monopolizzare la nostra attenzione — come possiamo crescere spiritualmente?”. Non ci sono strumenti attraverso i quali i giovani possono formarsi e gli adulti capire, ovvero comprendere l'esigenza e la tendenza che hanno i più giovani alla spettacolarizzazione di alcuni momenti e passaggi della vita.

Oggi viviamo in una bolla di spettacolo, continuo e perenne. La vita politica, per esempio. Se si ripensa alle interminabili tribune politiche dei decenni passati in cui austeri leader italiani si alternavano in discorsi e approfondimenti su importanti tematiche, si vede che hanno lasciato il posto alle dirette Instagram in cui il politico del momento si mostra in costume o mentre mangia la pizza. Giusta o sbagliata, questa è la tendenza, quasi una parola d'ordine, perfino nella vita religiosa e spirituale: spettacolarizzare!

Sì, oggi accade anche questo, ma la spettacolarizzazione in ambito religioso non è certo una questione legata solo ai nostri giorni: negli ultimi decenni si è assistito a una amplificazione, ma il tema è continuamente stato oggetto di discussione in ogni età storica. Del resto l'enfatizzazione e l'esaltazione di alcune dinamiche e pratiche liturgiche e sacramentali, ha sempre occupato un posto di rilievo all'interno della prassi religiosa.

Ora, non mi schiero a favore di nessuna delle due più diffuse tendenze riguardo questo tema: pensare solo che sia sbagliato o necessario puntare esclusivamente allo spettacolo religioso. Però posso consigliarvi la lettura di questo libro.

Vi aiuterà a capirne di più sia sul nostro vivere quotidiano sia che, come cristiani, siamo chiamati a riconoscere ciò che è inutile, resistendo così all'impulso di riempire le giornate con spettacoli e

spettacoli che soffocano il cuore, producono noia intorno alla vita spirituale e alla supremazia Cristo.

Faccio mie le parole dell'autore che, in un passaggio di questo libro, delinea quale sia lo Spettacolo più maestoso di tutti i tempi, cui dobbiamo volgere lo sguardo: "La croce di Cristo è stato il più grande spettacolo della storia del cosmo per i suoi effetti paradossali. Sul colle del Calvario, Cristo "avendo quindi spogliato le potestà e i principati, ne ha fatto un pubblico spettacolo, trionfando su di loro in lui" (Col. 2:15).

Leggere per credere.

*Alessandro Iovino*  
Giornalista

Prima parte

# L'età dello spettacolo

# Vivere in un ambiente digitale

NELLA STORIA NON ERA MAI SUCCESSO che immagini artificiali costituissero l'ecosistema in cui viviamo. Ora accade. Sessanta anni fa Daniel Boorstin ci avvisava: "Rischiando di essere le prime persone nella storia a crearsi illusioni così vivide, persuasive, "realistiche" da poterci vivere dentro. Siamo le persone più illuse sulla faccia della Terra, e non osiamo disilluderci, perché le nostre illusioni sono la casa in cui viviamo: sono le nostre notizie, i nostri eroi, le nostre avventure, le nostre forme d'arte, proprio la nostra esperienza".<sup>1</sup> Dopo sessant'anni, quel rischio è diventato la realtà in cui viviamo. Viviamo come se tutto il flusso mediatico che passa sotto i nostri occhi fosse la vita stessa, come se le nostre immagini ci offrissero un'esistenza alternativa.

Mi oppongo a questo fenomeno culturale.

In una società consumistica, le immagini sono il linguaggio delle transazioni. Le immagini puntano a provocare in noi qualcosa affinché noi agiamo in un modo specifico. Immagini nuove ci fanno richieste: il nostro tempo, la nostra attenzione, il nostro sdegno, il nostro denaro, la nostra libido, il nostro affetto, il nostro voto. Possiamo resistere? Ha senso provarci?

Questo libro intende fornire una teologia della cultura visiva, una cultura che ci circonda ogni giorno di più. Non vi aiuterà a scegliere programmi migliori in TV: per quello ci sono le recensioni e le guide. Non vi aiuterà a guardare in ottica cristiana i film in cartellone: per quello ci sono diversi ottimi libri. Non vi aiuterà nemmeno a districare la trama di un film contorto: per quello sono

meglio le chiacchierate con gli amici. In realtà, questo libro può essere utile ai cristiani che stanno sperimentando un digital detox, i periodi sempre più necessari in cui decidiamo volontariamente di scollegarci dall'intrattenimento mediatico, dalle notizie e dai social media, stacciamo gli occhi dallo schermo e rivediamo le nostre priorità.

Come si conviene nell'editoria, ho riempito questo libro di note.<sup>2</sup> Durante la prima lettura, il consiglio è di non soffermarvi più di tanto e di tirare dritto come se non ci fossero. Semmai potrete tornarci dopo, se vorrete approfondire.<sup>3</sup> Non volendo appesantire eccessivamente il libro, ho delineato l'argomento come una sagoma nera dipinta con una pennellessa su un muro bianco. Avrei potuto aggiungere colori e dettagli, ma sarebbe servito un libro molto più lungo.

L'obiettivo di quest'opera è rispondere a una sola domanda: in questa "età dello spettacolo" (è stata definita così<sup>4</sup>) — in questo ecosistema di immagini digitali, di visioni artificiali e istanti virali che competono tra loro per monopolizzare la nostra attenzione — come possiamo crescere spiritualmente?

## Cosa sono gli spettacoli?

INNANZITUTTO, DOBBIAMO CHIARIRE ALCUNE DEFINIZIONI. In inglese, la parola *spectacle* (che in italiano abbiamo tradotto con “spettacoli”) può significare due cose diverse: gli *spectacles* sono gli occhiali da vista che compensano i difetti della retina e ci permettono di vedere più nitidamente. In questo senso, le mentalità sono *spectacles* metaforici attraverso cui possiamo vedere il mondo. In questo libro mi riferirò all’altro significato di *spectacle*: un lasso di tempo di durata variabile nel quale l’attenzione collettiva si fissa su un’immagine, un evento o un momento specifico.<sup>5</sup> Uno spettacolo è un qualcosa che cattura l’attenzione umana, un istante in cui i nostri occhi e il nostro cervello si concentrano fissandosi su qualche cosa protesa verso di noi.

In una società dell’indignazione come la nostra, gli spettacoli sono spesso controversi: l’ultimo scandalo sportivo, politico o di cronaca rosa. È sufficiente una scintilla per accendere una fiamma virale sui social network che andrà a intasare il feed di milioni di persone. Questo è uno spettacolo. Con media sempre più veloci, per fare uno spettacolo bastano un lapsus, un commento passivo aggressivo di una celebrità o la figuraccia di un politico. Spesso, gli spettacoli più virali sui social sono storielle che si rivelano false o addirittura vere e proprie bufale.<sup>6</sup>

Che sia autentico, infondato o recitato, uno spettacolo è un qualcosa di visibile che cattura l’attenzione collettiva: è l’oggetto di questo libro. Uno spettacolo può essere una bella fotografia, un cartellone appariscente, un’animazione creativa, una rivista pati-

nata, una pubblicità esilarante o un video musicale. Può essere pubblicità o satira della pubblicità, una sitcom o una parodia di una sitcom, un talk show o una caricatura di un talk show.

Gli spettacoli possono essere metaspettacoli: trasmissioni TV che parlano di TV, pubblicità che vendono pubblicità, film che parlano di film. Sono spettacoli anche i paesaggi dei videogiochi, le serie TV, i film al cinema, i film horror, le clip delle gesta sportive di un atleta (o dei suoi infortuni) e le GIF che girano sui social. Gli spettacoli possono essere intenzionali o accidentali, tutto ciò che attira il nostro sguardo: un evento storico come l'insediamento di un presidente, uno strafalcione di una celebrità, un epic fail, una candid-camera, un commento, una gara di droni, un torneo di sport su internet, le dirette di videogiochi in cui ci si spara con armi virtuali o una guerra vera con armi d'acciaio. È uno spettacolo l'ultimo video di uno youtuber milionario o un flash-mob orchestrato per sembrare spontaneo. L'età dello spettacolo produce una particolare forma di celebrità: il provocatore sguaiato e l'imbecille iconico, un personaggio inadatto a qualsiasi ruolo sociale diverso dalla fama.

I pubblicitari utilizzano spettacoli studiati nei minimi dettagli per sostenere i profitti aziendali, ma gli spettacoli possono originare da cose indicibili: un adolescente che si suicida in diretta facebook, un assassinio davanti alla telecamera, una sparatoria filmata dalla polizia, un omicidio stradale ripreso dalle telecamere che monitorano il traffico.

Uno spettacolo può essere indirizzato a te e contemporaneamente a milioni di persone come, per esempio, una pubblicità che invoglia a comprare un prodotto. Uno spettacolo può anche riunire una comunità per un motivo preciso, pensiamo a un comizio elettorale. Un singolo tweet può diventare uno spettacolo virale, ma l'intero ecosistema di twitter è uno spettacolo infinito. Alcuni spettacoli possono riunire su base territoriale, come il tifo sportivo; altri ancora ci riuniscono in modo indipendente dagli altri, come un film al cinema.

Alcuni spettacoli ci fanno incontrare in piccoli gruppi, come un film visto in soggiorno, mentre alcuni ci isolano, come una puntata di una serie Netflix vista sull'iPad, una scorsa alla Home di un social

sul nostro telefono o una partita da soli a un videogioco. Alcuni spettacoli ci separano nello spazio, come i visori VR. Per di più, tipi di spettacolo diversi ci spingono a guardarli in modi differenti.

Molti spettacoli, come i nostri film preferiti, trasportano la mente in una condizione vicina alla trance, mentre il corpo è quasi inerte. Alcuni spettacoli, come i social, ci lasciano in circolo una forte scarica di dopamina quando siamo al centro dell'attenzione; altri ancora, come un programma televisivo visto in diretta e poi commentato su Twitter, ci fanno sentire parte di una community di spettatori.

Gli spettacoli possono farci diventare autoreferenziali, indurci a dimenticare di essere al mondo o a concentrarci su qualcun altro. Alcuni possono stuzzicare il nostro voyeurismo osceno e la nostra lussuria. Gli spettacoli ci fanno reagire in molteplici modi. Il Super Bowl è un esempio magnifico: c'è infatti una grande differenza tra vederlo di persona in uno stadio con sessantamila spettatori in visibilio, oppure in diretta dal divano di casa con sei amici o ancora il giorno dopo in differita sul telefono, o magari solo gli highlight. Una finale sportiva ci mostra molto bene più spettacoli che si sovrappongono. L'evento è composto da spettacoli sportivi, spettacoli di VIP, spettacoli di intrattenimento e spettacoli di pubblicità, che generano nelle masse la curiosità per nuovi beni di consumo, apparecchi, videogiochi, film di Hollywood. Tutti i più importanti produttori di spettacoli s'incontrano al grande evento sportivo e approfittano gli uni degli altri per creare un succulento banchetto visuale della durata di quattro ore.

Al di là di ogni tipo di considerazione, gli spettacoli vogliono qualcosa da noi. Sicuramente vogliono essere consumati, ma noi non ci limitiamo a ingerire spettacoli: noi rispondiamo agli spettacoli. Le immagini che vediamo suscitano sensazioni nei nostri cuori. Le immagini vincolano le nostre azioni. Vogliono la nostra esultanza, il nostro stupore, il nostro affetto, il nostro tempo e il nostro sdegno. Le immagini aspirano ad avere il nostro consenso, la nostra approvazione, la nostra fiducia, il nostro riconoscimento, il nostro portafogli.

## Cercatori distratti di spettacoli

PERCHÉ CERCHIAMO GLI SPETTACOLI? Perché siamo esseri umani, abbiamo un insaziabile appetito di gloria. I nostri cuori cercano splendore, i nostri occhi grandezza. Non possiamo farci nulla. “Il mondo brama di essere ammirato. Questa bramosia è stata fatta per Dio. Il mondo cerca di soddisfarla con i film”<sup>7</sup>, e potremmo aggiungere con l'intrattenimento, la politica, la cronaca nera, il gossip, la guerra e lo sport. Purtroppo, abbiamo la tendenza a perdere tempo con cose che non aggiungono nessun valore alle nostre vite. Aldous Huxley parlava di un “appetito pressoché insaziabile di distrazioni”.<sup>8</sup>

La verità è che i nostri occhi sono insaziabili; questo appetito visivo ci spinge a interrogarci su cosa sia l'attenzione e su come andrebbe usata.

Nel primo volume dei suoi monumentali *Principi di psicologia*, William James spiega quella cosa strana e meravigliosa che è l'essere attenti.<sup>9</sup> Dice che l'attenzione umana è “il ritrarsi da alcune cose per poterne trattare altre con efficacia, ed è una condizione che trova il suo opposto nello stato confuso, stordito, sbadato che i francesi chiamano *distraktion*”.<sup>10</sup> L'attenzione è la capacità di astrarsi da tutto per concentrarsi su alcune cose ed è l'opposto dello stordimento sbadato di chi cerca spettacoli senza soffermarsi su nulla.

L'attenzione determina il modo in cui percepiamo il mondo che ci circonda. “Milioni di oggetti dell'ordine estero presenti ai miei sensi non entrano mai a far parte della mia esperienza propria-

# SPETTACOLI IN COMPETIZIONE

## *Quali immagini dobbiamo dare in pasto ai nostri occhi?*

Spesso questa domanda rimane senza risposta forse perché non vogliamo realmente porcela.

Tuttavia siamo inondati da video virali, di immagini digitali e di tanti spettacoli che in ogni istante si impadroniscono del nostro tempo, della nostra attenzione, delle nostre aspirazioni e perfino del nostro denaro.

Lasciamo che i nostri occhi si nutrano passivamente di ciò che ci viene incontro; così, non ci fermiamo mai veramente a considerare le conseguenze della nostra dieta visiva su abitudini, desideri e ambizioni.

Il giornalista Tony Reinke si è posto questa difficile domanda, esaminando la propria quotidianità, e ora ci invita a vedere cosa ha scoperto indagando le possibilità e le insidie del nostro mondo incentrato sulle immagini.

Reinke, in conclusione, condivide la vera bellezza di uno Spettacolo più Grande capace di centrare le nostre anime, riempire i nostri cuori e stabilizzare il nostro sguardo, anche in quest'epoca di spettacoli artificiali totalizzanti.

*Collana: Vita Cristiana/Cultura*



Coram Deo  
Via C. Menotti 6  
46047 Porto Mantovano (MN) | Italy  
[www.coramdeo.it](http://www.coramdeo.it)  
[info@coramdeo.it](mailto:info@coramdeo.it)

ISBN 978-88-96464-44-1



€ 20,00